

Il governo lancia il «pacchetto giovani»

Meno oneri per riscattare gli anni della laurea più facile totalizzare i contributi per i precari

di Bruno Ugolini

GIOVANI C'è, nella proposta che rappresenterà da martedì la base di partenza per la «no-stop» tra governo e sindacati, accanto alle misure per i pensionati, una parte importante che riguarda le nuove generazioni. Il rischio è che nel confronto questa com-

ponente innovativa sia ridimensionata. Eppure qui, con 600 milioni d'euro previsti, si apre un varco per il futuro: un investimento di grande importanza, come ha sottolineato il ministro Cesare Damiano, "per ridurre la precarietà, l'incertezza e l'insicurezza sociale". Le nuove misure riguardano la previdenza, gli ammortizzatori sociali, la stabilizzazione dei posti di lavoro. Tutto nell'ambito del progetto di riforma "soft" delle pensioni che prevede il superamento dello scalone finanziato anche con il riordino degli enti previdenziali. Ed ecco che troviamo accolta una richiesta cara ai lavoratori atipici, destinati, se le cose non muteranno, ad una vecchiaia con pensioni ridicole. La scelta è di modificare le regole per to-

talizzare i contributi in un unico conto, eliminando o riducendo gli ostacoli che impediscono di utilizzare per la pensione tutte le contribuzioni pagate. I giovani saranno altresì aiutati ad incrementare la propria anzianità contributiva e il proprio montante contributivo di almeno 3 anni, rendendo meno oneroso il riscatto della laurea. Altre misure riguardano poi i periodi di disoccupazione, coperti da una specifica indennità e col riconoscimento dei contributi previdenziali. Insomma passi avanti verso pensioni decenti.

C'è poi un capitolo che appare come il più ambizioso e interessante. Esso può essere tradotto

600 milioni di euro per favorire la stabilizzazione del lavoro e incentivare iniziative innovative

come un invito rivolto ai "veri atipici", non ai falsi parasubordinati che dovrebbero essere assunti a tempo indeterminato. In parole povere: "Ti diamo un sostegno finanziario, perché scommettiamo sul futuro, ti aiutiamo a costruire una carriera e poi tu ci restituirai quanto hai avuto". Sono così delineati una serie di strumenti separati da logiche assistenziali. Sono indicati "Fondi di Rotazione" per consentire l'accesso al credito onde sostenere attività occupazionali intermittenti. Nonché il sostegno ad attività innovative progettate dai giovani.

E' stato poi fatto l'esempio di un "Fondo credito" onde permettere d'accedere, in assenza di contratto, ad un credito a tasso d'interesse zero, in grado di compensare cadute di reddito collegate ad attività intermittenti, anticipando futuri redditi. Un altro caso riguarda la possibilità d'incentivare le attività dei giovani, riprendendo e migliorando l'esperienza dei prestiti d'onore, finalizzandolo all'avvio d'attività lavorative nei luoghi d'origine.

Altri interventi riguardano il possibile aumento dell'importo delle borse e degli assegni universitari. Mentre per costruire nuove e più adeguate occasioni d'impiego, si prevede un investimento per potenziare i Servizi per l'impiego e le politiche attive del lavoro. Così sarebbe possibile collegare l'erogazione

delle indennità di disoccupazione a progetti di formazione e d'inserimento lavorativo. Un altro aspetto della piattaforma governativa si occupa di un tema che sta molto a cuore al mondo del lavoro. Ovverossia la revisione della legge 30. Onde promuovere, si dice, "buona" occupazione e flessibilità, perseguendo la stabilità del lavoro e contrastando il precariato. Tale revisione riguarda, ad esempio, l'istituto dell'apprendistato "al fine di renderlo uno strumento efficiente d'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro". Sul contratto a termine s'intendono introdurre limiti alla reiterazione di contratti a termine al fine di evitare abusi; prevedere maggiorazioni dei contributi per la disoccupazione, da recuperare nel caso di trasformazione a tempo indeterminato del rapporto di lavoro, sostenendo così i processi di stabilizzazione; individuare sistemi di precedenza all'assunzione per coloro che sono stati precedentemente occupati a termine. Altri interventi riguardano la re-

Damiano: riforma soft delle pensioni con superamento dello scalone e riordino degli enti previdenziali



Manifestazione di giovani contro il precariato. Foto di Gabriella Mercadino

visione del lavoro a tempo parziale, il Contratto di reinserimento (anche per favorire il reinserimento al lavoro degli over 50), mentre è confermata la volontà di abrogare Staff leasing e lavoro a chiamata. E' ribadito l'impegno a contrastare il fenomeno per cui sono ingaggiati lavoratori considerati a progetto, ma che in realtà sono lavoratori tradizionali, visto che esercitano la loro attività per un solo committente e con un orario di lavoro predeterminato. Un quadro di proposte tutte da tradurre, da chiarire e arricchire in un accordo. Il rischio è che la trattativa finisca con l'oscurare tali problematiche, sotto il peso di necessità più contingenti. E anche perché non sempre la sensibilità delle stesse organizzazioni sindacali mette come priorità gli interessi delle nuove generazioni. Ma il binomio anziani-giovani, cuore della trattativa, deve poter rimanere saldo.

IL CORSIVO

Il fisco di Confindustria

Presentata con ampio spazio dal Sole24Ore e ripresa dalle emittenti televisive, la notizia è davvero curiosa: le imprese sono insoddisfatte di Prodi. Di più: delle tasse di Prodi (e Visco). Lo sono di più di quanto già non lo fossero un anno fa. «Tutta colpa delle tasse», si legge nell'articolo del quotidiano economico che riporta i risultati di un'indagine Ipsos sulle imprese. Una vera debacle per la coalizione al governo. Quali tasse? Quale «tenaglia fiscale»? Non si capisce proprio. Gli imprenditori ammettono (contro voglia, evidentemente) che il taglio del cuneo fiscale va bene. Ma i 5 miliardi non bastano: chiedono di più. Per molti il costo del lavoro è ancora troppo alto. E già a chiedere altri tagli fiscali, magari sugli straordinari. Tasse, tasse, troppe tasse. Non va giù l'Irap che aumenta nelle regioni che sfiorano la spesa sanitaria. Misura inaugurata da Berlusconi (e Tremonti), ma che evidentemente prima piaceva (non si sentirono troppe proteste) e oggi non piace più. Forse disturbano ancora di più i nuovi studi di setre, che però la ricerca si limita a definire «poco amati». Non convince neanche la lotta all'evasione. Troppo rumore per nulla, giudicano le imprese, considerando inefficaci e troppo burocratiche le norme. Evidentemente anche qui i numeri si eclissano: entrate tanto in crescita da poter offrire il tesoretto non bastano a promuovere la lotta all'evasione. Un sospetto: nessuna misura fiscale accontenterà mai le imprese, se a vararla è il governo Prodi. **b. di g.**

CONTRATTO Metalmeccanici mercoledì parte il negoziato

Parte mercoledì 20 giugno, nella sede di Confindustria, il confronto tra Federmecanica e Fim, Fiom e Uilm per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, in scadenza a fine mese. Un rinnovo normativo, oltre che economico, che interessa un milione e 600 mila lavoratori. La piattaforma, approvata dall'88% dei lavoratori, è stata condivisa da tutte e tre le sigle sindacali. L'ultimo contratto unitario dei metalmeccanici risale al 1999. I sindacati chiedono un aumento di 147 euro: un incremento salariale medio a regime di 117 euro, a cui aggiungere 30 euro per i lavoratori che non fanno contrattazione di secondo livello.

Studi di settore: è ancora guerra contro la revisione

Domani Confesercenti, giovedì Confcommercio: due assemblee di fuoco per il governo

di Bianca Di Giovanni / Roma

PROTESTE Sarà una settimana di fuoco. Alle Finanze lo sanno.

Prima l'assemblea di Confesercenti (domani), poi quella di Confcommercio (giovedì), con gli autonomi sulle barricate per i nuovi

studi di settore. Ci si aspettano altri boati da stadio contro esponenti del governo, se non dello stesso Romano Prodi che dovrebbe essere presente ai due appuntamenti. La cronaca delle ultimissime ore segnala una guerra al limite della costituzionalità: l'ordine dei commercialisti (organismo di rilevanza costituzionale) che invita i contribuenti a non applicare le nuove regole. E quando le Entrate ricorda-

no che lenorme vanno rispettate, il presidente dell'ordine Antonio Tamborrino parla di «minacce larvate» (Sole24Ore di ieri) nel silenzio assordante degli osservatori. Insomma, la guerra è uscita fuori dai binari, e si iscrive nel clima dai toni sovversivi della politica di questi giorni. Fare ordine nella materia è molto complicato, ed è difficile distinguere le giuste rimostranze di chi si sente vessato dalla furbizia di chi

Commercialisti ancora sulle barricate contro le nuove regole Le Entrate: le norme vanno rispettate

non vuole collaborare con l'amministrazione fiscale, danneggiando i cittadini che pagano. Partiamo dai fatti. In Finanziaria si sono inserite le norme che avviano la revisione degli studi di settore (i criteri con cui pagano le tasse imprese sotto i 7,5 milioni di euro), un passo che già da tempo doveva essere fatto. Durante la manovra si arrivò ad un'intesa con le organizzazioni del settore. Ma quando sono arrivate le circolari applicative è scoppiata la protesta. Le nuove norme introducono nuovi valori di riferimento per «descrivere» il reddito prodotto, come ad esempio il valore aggiunto per addetto, le scorte di magazzino, il patrimonio. Secondo le imprese, con il nuovo metodo si arriverebbe ad un incremento fiscale anche di 4mila euro in alcuni casi. Per questo i ribelli non demordono e chiedono una moratoria sull'applicazione dei nuovi studi, e l'apertura di un ta-

volò per concertare le modifiche. Ma la moratoria costerebbe molto alle casse pubbliche: la Finanziaria cifra la revisione in 2,7 miliardi di euro. Che, detto per inciso, su un totale di circa 3 milioni, significherebbe un aumento medio di mille euro annui. Alle Entrate, poi, fanno notare che nelle nuove norme il viceministro Vincenzo Visco invita l'amministrazione a porre maggiore attenzione alla specificità delle singole situazioni ed a sal-

Il ministero produrrà presto nuovi dati sul reddito dichiarato da queste categorie Sorprese in vista

guardare dagli aumenti tutti i casi di marginalità. Insomma, chi è troppo piccolo o attraversa periodi di crisi dovrebbe essere escluso. Ma il governo - argomentano i tecnici - non può rinunciare a fare chiarezza in un settore rimasto «sguarnito» per troppo tempo. Basti pensare che risultano ben 100mila contribuenti che dichiarano ammortamenti e non dichiarano beni capitali. Per di più - continuano alle Finanze - stiamo parlando sempre di livelli di tassazione che raggiungono la metà di quanto indicano i dati della contabilità nazionale. Come dire: gli studi, anche se aumentati un po', sono sempre uno sconto. Si ricorda, infine, che non è obbligatorio aderire: chi ritiene che il metodo sia penalizzante può evitarlo senza nessun rischio controlli. In settimana verranno diffusi nuovi dati sui redditi denunciati da queste categorie: si preannunciano nuove sorprese.

Aeroporti di Roma: via gli australiani, il controllo a Gemina

Con un'offerta di 1,24 miliardi di euro la società ritorna in mani italiane. Macquarie esce con una ricca plusvalenza

di Laura Matteucci / Milano

Con l'offerta da 1,24 miliardi di euro approvata ieri, Aeroporti di Roma torna completamente in mano italiana. Acquisita la quota del 45% dell'australiana Macquarie, Gemina concentra infatti in sé il 95,8% della società che gestisce gli scali di Fiumicino e Ciampino, mentre le quote restanti sono in mano agli enti locali, comuni di Roma e Fiumicino, provincia e regione Lazio. L'accordo è ufficiale: Gemina, Leonardo (la controllata di Gemina cui fa capo il 51% di Adr) e Macquarie hanno sottoscritto un contratto che prevede l'acquisto da parte di Leonardo di azioni di ADR, ovvero il 44,68% detenuto da Macquarie nella società che gestisce gli aereo-

porti (l'intera quota), al prezzo di 1,237 miliardi di euro. La chiusura dell'operazione è attesa entro fine luglio. Liquidata Macquarie, resta ancora da conoscere l'ammontare esatto dell'aumento di capitale che Gemina varerà dopo l'estate per finanziare l'acquisizione. Nel frattempo la società si avvarrà di

Aumento di capitale dopo l'estate per finanziare l'operazione Nuovo piano d'investimenti per ADR

un prestito ponte (per 1,4 miliardi) messo a disposizione da Capitalia e Mediobanca, socie di Gemina e advisor nell'operazione. È soddisfatto il presidente di Gemina, Guido Angiolini: «È un'operazione importante. La semplificazione, fortemente voluta da Gemina, della struttura proprietaria e di governo di ADR, la mette in condizione di procedere senza incertezze allo sviluppo e alla valorizzazione di uno dei principali sistemi aeroportuali europei, a beneficio degli azionisti e degli stakeholder». Macquarie, entrata in ADR cinque anni fa con un investimento di 480 milioni di euro, esce di scena con un guadagno notevole. Tanto che i sindacati hanno già espresso la loro preoccupazione: «Gli australiani tornano a casa

con un pacco di soldi, e il nostro paese che cosa ci ha guadagnato?», si era chiesto solo qualche giorno fa il segretario regionale della Filt Cgil Mario Guerri. La Cgil teme anche che il miliardo che Gemina dovrà sborsare finirà per aggravare i costi della società. L'offerta, partita dalla finanziaria milanese mercoledì scorso, è stata formalizzata con tre passaggi. Innanzitutto, la riunione del consiglio di amministrazione di Leonardo, al cui ordine del giorno figurava appunto il via libera all'offerta per acquisire il pacchetto di ADR detenuto da Macquarie e il necessario finanziamento. La riunione era stata preceduta dal consiglio di amministrazione di Gemina che, a sua volta, seguiva la riunione del patto di sindacato. L'operazione verrà finanziata

con un aumento di capitale per non mettere a rischio il rating di ADR, messo sotto osservazione dall'agenzia internazionale Standard and Poor's proprio in relazione al riassetto in corso nell'azionariato. La nuova Gemina che uscirà dall'accordo con gli australiani di Macquarie e dopo l'uscita della famiglia Romiti imporrà oltretutto un'accelerazione nella cessione della partecipazione detenuta in Rcs e pari a poco più dell'1%, come ha spiegato il patron di Clessidra, Claudio Sposito, azionista di Investimenti Infrastrutture, la holding che detiene il 23,9% di Gemina. Stesso discorso per le altre partecipazioni minori detenute dalla finanziaria, ovvero Energia e Servizi, Sitti e Elilaro. Una Gemina senza queste quote



Cesare Romiti con il figlio Pier Giorgio, hanno lasciato Gemina. Foto Ansa

azionarie, concentrata solo su ADR, potrebbe anche valutare uno sfoltimento della catena di controllo. Tra le indiziate alla soppressione potrebbe essere Leonardo, la controllata di Gemina. Probabile anche che Gemina ri-proponga il piano industriale da 2 miliardi per il rilancio degli Aero-

porti di Roma, piano che a gennaio fu bocciato e da cui prese inizio la disputa con gli australiani di Macquarie. Disputa durata mesi, durante i quali progetti ed investimenti sono rimasti bloccati e, tra l'altro, ci sono stati tre cambi della guardia ai vertici di ADR.